

Roberto Scanarotti*

Storie di luce a Gravina in Puglia

“Dove le relazioni si rafforzano, l’ascolto prende forma, le storie trovano voce e ognuno può scoprire risorse che forse non sapeva di avere”. Si può non concordare con una simile affermazione? A sottolineare il valore formativo dell’incontro e dell’ascolto cui rimandano parole così chiare e precise, in questo caso è una coppia di educatori professionali che si è affidata al metodo della pedagogia della memoria dopo aver iniziato a seguire, da lontano, gli insegnamenti di Duccio Demetrio. Dall’impegno e dalla passione dei quali ha preso vita a Gravina in Puglia l’avventura del circolo culturale *In Luce Stories*.

Maurizio Cimino e Carmen Squeo li ho conosciuti a maggio 2025, quando sono stato da loro invitato a parlare di narrazione autobiografica e biografica nella Casa del Fuorilegge, un ex convento e carcere napoleonico in cui ai nostri tempi ha trovato felice collocazione la Biblioteca comunale di Gravina. Tra quelle antiche mura, posso affermare senza esitazione di essermi trovato di fronte a una eccezionale comunità di autobiografi e di educatori, espressione autentica di un progetto formativo e di cura di sé che per intenti e metodo riporta al modello dei circoli territoriali di scrittura e cultura autobiografica della LUA. Nello specifico, in aggiunta, praticato all’interno di una struttura sanitaria pubblica, e cresciuto con una credibilità tale da indurre successivamente gli organizzatori ad aprirlo alla cittadinanza.

* Formatore autobiografico e biografo di comunità, è referente territoriale LUA e segretario culturale del Centro Nazionale Ricerche e Studi autobiografici “Athe Gracci”. Tra le sue pubblicazioni rientrano numerose raccolte di storie di comunità e, nei “Quaderni di Anghiarri” Mimesis, *La mia anima è un’orchestra. Scrittura autobiografica e molteplicità dell’io* (2021) e *Narr-azione. Dalla Città dell’Autobiografia al Borgo dei canta-storie* (2025). Nel ruolo di coordinatore delle prime tre edizioni del concorso “L’albero delle ciliegie”, ha inoltre curato le antologie di storie *L’albero delle ciliegie* (2022), *Una tira l’altra* (2023) e *Luoghi in racconto* (2024). A Pineto (TE), dove oggi vive, ha fondato e guida il circolo di scrittura e cultura autobiografica “L’Officina del racconto”.

Nascita di un progetto

Il laboratorio *In Luce Stories* nasce nel 2016, quando parte la sperimentazione del progetto all'interno del Servizio Salute Mentale Area 2 Bari di Gravina in Puglia. Ideato con l'intenzione di facilitare la trasformazione della sofferenza emotiva in risorsa identitaria, *In Luce Stories* è proposto in via sperimentale come strumento educativo per il sostegno alla cura in cui il linguaggio fondamentale dell'autobiografia – la scrittura di sé – interagisce con quello della fotografia terapeutica, in modo da offrire ai destinatari del servizio un approccio coinvolgente, innovativo e integrato alla cura e all'auto-conoscenza. Il titolo scelto per il progetto, proposto nella suggestiva versione inglese, lascia del resto già intuire l'idea di fondo del progetto: dare vita e luce a storie recuperate dal buio della mente per essere raccontate in una dimensione liberatoria di conquista di consapevolezza e di dignità.

Essere un educatore professionale con la passione per l'autobiografia, e per di più esperto fotografo, aveva permesso a Maurizio di concentrare la propria attenzione sul potenziale che sarebbe potuto emergere dall'incontro coordinato delle due discipline. La professionalità maturata in molti anni di impegno nel campo del disagio psichico, lo aveva guidato nella ricerca di un metodo che risultasse utile a liberare i partecipanti dalle “etichette sociali” e a far loro riscoprire la propria “bellezza dirompente”¹ attraverso l'accettazione della vulnerabilità. Una bellezza che non si propone come fuga dal dolore, ma è ciò che emerge dal dolore stesso con il proprio potere di condurre il soggetto a uscire dalla “zona di comfort della malattia”: a mettersi in movimento, dunque, verso la riconciliazione e una possibile trasformazione.

Per quanto riguarda la metodologia autobiografica, come è accaduto a gran parte di quanti si sono avvicinati alla LUA, libro galeotto altro non poteva essere che *Raccontarsi* di Duccio Demetrio, autentico apripista per una forma di interesse destinata in breve tempo a evolvere in un indirizzo di studio più ampio e coinvolgente. Da qui, il passaggio all'azione vera e propria. Mettendo al centro i principi dell'autobiografia come pratica di autoformazione, le premesse per l'avvio del laboratorio pongono subito l'accento sulla narrazione di sé, la bilocazione cognitiva e la funzione de-stigmatizzante della condivisione pubblica. Il percorso su cui orientare le persone seguite dal Servizio di Salute Mentale, nelle intenzioni di Maurizio e Carmen, deve facilitare la trasformazione della sofferenza emotiva in risorsa identitaria avvalendosi della scrittura autobiografica e della fotografia, nella sua funzione di leva estetico-terapeutica e auto-narrativa.

Nella progettazione del laboratorio, essenziale appare subito l'introduzione di una prima fase dedicata alla tenuta del diario, spazio di auto-cura in parte guidato dalle sollecitazioni di volta in volta proposte, cui far seguire un percorso di scrittura concentrato sull'analisi critica del passato e sulla riorganizzazione

¹ Questi virgolettati, come quelli che seguono, sono tratti dal documento relativo alla progettazione del laboratorio.

del presente. In questa fase l'accento viene posto sulle abitudini "sabotanti", sulla trasformazione dell'ostacolo in opportunità e sulla sostituzione della critica auto-invalidante con una richiesta positiva verso sé stessi.

Se scrivere di sé aiuta a conoscersi, non diversamente ciò accade quando il soggetto accetta di offrirsi all'obiettivo del fotografo, rendendosi ulteriormente e in altro modo disponibile a osservarsi e a raccontarsi attraverso il riconoscimento della propria immagine, o di più immagini di sé: il ritratto finale può infatti essere composto da una serie di scatti, cioè da una narrazione fotografica per sequenze in cui le reazioni emotive trovano accoglienza nel processo di risonanza. Nel laboratorio pugliese, il ritratto fotografico integra quindi la scrittura come "atto condiviso", in un contesto di impegno complessivo da cui si concretizza il "manifesto identitario" di una narrazione a doppia via.

Sempre più luce

Sostenuti dai positivi risultati raggiunti con i pazienti assistiti, nel 2019 Maurizio, Carmen e il *team* degli educatori professionali decidono di trasformare il progetto in un'azione di salute pubblica. Da metodo laboratoriale, *In Luce stories* diventa circolo culturale dotato di un'autonomia propria che gli consente di essere replicato e diffuso al di fuori del Servizio di Salute Mentale.

A sostenere sul campo la nuova iniziativa ci sono ora anche quei partecipanti che, dopo aver completato il proprio percorso, hanno assunto il ruolo di "esperti per esperienza" e collaborano non solo alla conduzione degli esercizi metodologici, ma anche a far evolvere l'attività del Circolo in un autentico Laboratorio di Comunità. Partner fondamentale del progetto è inoltre l'Associazione di Promozione Sociale "Il Sorriso" di Altamura e Gravina in Puglia, cui il Circolo si legherà formalmente nel 2025, potenziando così le opportunità di promozione e di operatività.

Con l'ampliamento della partecipazione alla cittadinanza, *In Luce stories* acquisisce l'autorevolezza che oggi lo contraddistingue nel contesto culturale di Gravina e dintorni. Numerose sono le presenze di ospiti invitati a portare contributi di conoscenza e di formazione nei "Lab-report" curati dal Circolo, in un panorama che spazia dai rappresentanti di associazioni e istituzioni a figure della cultura, della scienza e dell'arte². E non è certo un caso, visto il gradimento ottenuto da queste iniziative, se nell'elenco degli ambasciatori di Gravina Capitale italiana della Cultura 2028 compare anche il duo Cimino-Squeo.

Il metodo *In Luce Stories* si è dimostrato in grado di confermare l'efficacia dell'incontro tra competenza clinica e approccio umanistico attraverso il ricorso agli strumenti pedagogici ed espressivi messi a disposizione dalle pratiche autobiografiche e dalla fotografia terapeutica. Nel laboratorio, spiega Maurizio Cimino:

² L'attività del Circolo può essere seguita sulla pagina Facebook *In Luce Stories*.

Si corre sulla superficie delle parole e delle immagini per aggirare le difese e raggiungere la verità interiore, secondo un approccio complessivo che si distingue per l'enfasi sulla qualità della relazione e per l'adozione di un'estetica della leggerezza utile ad affrontare temi esistenziali profondi.

Tra i concreti risultati ottenuti nella conduzione del metodo, di primaria importanza è il percorso che ha condotto i destinatari del servizio a una nuova autopercezione sociale, consentendo loro, prima di ogni altra cosa, di sentirsi individui attivi e capaci di essere protagonisti delle proprie esistenze all'interno della comunità. Nella sua estensione pubblica, più in generale, ciò che continua ad alimentare oggi la partecipazione al laboratorio è il suo proporsi come spazio di incontro e di ascolto in cui il racconto di sé ha il potere di unire e di educare nell'ottica del *lifelong learning*.

Da Gravina ad Anghiari

Il valore del percorso autobiografico aperto a Gravina mi è apparso evidente il giorno stesso in cui sono entrato nella Casa del Fuorilegge, ammirando i testi e le immagini esposte con il loro messaggio di cura e di crescita. In quel periodo, con il Centro di Ricerche e Studi Autobiografici della LUA, mi stavo occupando dell'organizzazione del Festival dell'Autobiografia 2025, e pensai che la mostra di *In Luce Stories* avrebbe potuto trovare una degna vetrina all'interno della manifestazione anghiarese. Le motivazioni c'erano tutte: gli esiti del percorso auto-bio-fotografico pugliese rispecchiavano infatti sia il metodo della pedagogia della memoria sia lo stesso tema del Festival, la metamorfosi.

Il 26 settembre dello scorso anno, nella saletta del Centro di Aggregazione Sociale di Anghiari, a inaugurare la mostra dedicata a *In Luce stories* c'erano anche Annalisa e Davide, due tra gli "esperti per esperienza" del Circolo, nell'occasione ufficialmente delegati a offrire le proprie personali e gratificanti restituzioni sul valore educativo e trasformativo che l'auto-narrazione ha loro trasmesso.

È l'atto di consegnare la propria storia agli altri – hanno raccontato – che lo rende terapeutico e favorisce la riconciliazione. Un gesto che richiede coraggio e fiducia ed è un dono prezioso perché rende visibile e riconosciuta l'esistenza di una persona.

Si può chiedere di più?